



Comune di Sogliano al Rubicone
Assessorato alla Cultura e al Turismo

Musica & Arte Povera

Musei
di Sogliano
al Rubicone



BELLEZZA E CULTURA



Il *Museo di Arte Povera* e il *Museo del Disco d'Epoca* costituiscono, per il Comune di **Sogliano al Rubicone**, un prezioso tesoro. Rappresentano un perfetto connubio fra la bellezza dell'arte e la cultura che essa conserva.

Il *Museo di Arte Povera* raccoglie antichi volumi, stampe ottocentesche e oggetti dell'arte tipografica provenienti da varie parti del mondo; il *Museo del Disco d'Epoca* è dedicato alla musica e alla storia della registrazione sonora. I musei, situati all'interno del Palazzo della Cultura, sono stati allestiti nel 2006 in seguito alla collaborazione fra il collezionista Roberto Parenti

e l'Amministrazione Comunale di Sogliano al Rubicone. **Roberto Parenti** da ragazzino andava a pulire le cantine e le soffitte delle case di Bologna; non veniva pagato, ma poteva portarsi a casa quello che gli piaceva. È stato in quel periodo che ha imparato a conservare e a tenere ordinati oggetti antichi. Le sue raccolte si sono, con gli anni, sempre più ampliate, arricchendosi di oggetti meravigliosi, pregiati, a volte unici. Ispirandosi alla celebre frase di Fedor Dostoevskij "La bellezza salverà il mondo", Roberto Parenti ha saputo accumulare un inestimabile patrimonio legato alle arti grafiche, musicali e letterarie.



Il *Museo di Arte Povera* e il *Museo del Disco d'Epoca* sono l'emblema di una concezione moderna di investire in cultura: gli oggetti d'arte riacquistano vitalità, i libri possono essere sfogliati, le antiche registrazioni riascoltate. Le mostre permanenti diventano, in questo modo, biblioteche interattive, attraverso le quali è possibile conoscere la storia, ammirare i capovalori del passato, ispirarsi a nuove forme di creatività. Talvolta, accade che i visitatori dei musei di Sogliano al Rubicone, affascinati dalle opere e dalla cura con cui sono conservate, decidano di donare oggetti d'antiquariato o antichi volumi, affinché diventino parte del patrimonio culturale collettivo. I piccoli musei

italiani costituiscono infatti una grande ricchezza per tutti. La loro importanza è oggi sottolineata dai più autorevoli critici d'arte, che promuovono nei loro articoli l'eredità culturale dell'Italia e percorrono il paese alla ricerca di tesori artistici da riscoprire. Le preziose collezioni soglianesi sono parte di questo immenso tesoro e costituiscono un insostituibile investimento culturale per le nuove generazioni.





La bellezza dell'arte, in qualsiasi sua forma, testimonia ciò che di più elevato c'è nell'animo umano. Il *Museo di Arte Povera* aiuta a ritrovare l'autentico senso della bellezza.

È una raccolta unica, nel suo genere. Accanto ad antichi codici di grande pregio, conserva una preziosa collezione di *carte povere*: valentine d'amore, calendarietti settecenteschi, manifesti in stile Liberty, pop-up, raffinate stampe art déco.

Le *carte povere* si diffusero fra la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento, grazie allo sviluppo della cromolitografia; sono caratterizzate da un'accattivante bellezza

esteriore che serviva a trasmettere un messaggio pubblicitario e a suscitare il desiderio di consumo.

La **cromolitografia** fu ideata nel 1837; il nome deriva dai termini greci *chroma* (colore), *lithos* (pietra) e *graphia* (da *graphein*, disegnare). Grazie a questa tecnica divenne possibile stampare velocemente immagini a colori, con maggiori sfumature e toni molto più brillanti rispetto ai lavori ottenuti con le tecniche precedenti. Per ogni colore era necessario utilizzare una pietra diversa. Queste matrici in pietra, opera di abili artisti, spesso erano considerate dei piccoli capolavori.

Le collezioni di *facsimili* e di *libri d'arte* rivestono un grande interesse estetico e storico. Volumi normalmente intoccabili e inaccessibili si consultano e si ammirano all'interno di uno spazio museale che diviene scrigno della nostra storia. Una "biblioteca d'avanguardia" a disposizione di tutti.



ALMANACCHI E CALENDARIETTI

Il *Museo di Arte Povera* conserva una pregiata collezione di antichi almanacchi e calendarietti, di provenienza italiana, francese e inglese. Gli **almanacchi** sono oggetti di piccole dimensioni, caratterizzati da una preziosa veste grafica ed editoriale. Il più antico custodito nel museo risale al 1699; un altro di poco successivo è datato 1741. Gli almanacchi erano stampati su carta semplice, in monocromia, avvalendosi dei primi caratteri mobili; le decorazioni erano eseguite in xilografia o con l'utilizzo di punzoni.



Per il basso costo e per le utili informazioni che fornivano, si diffusero nelle case dei ceti popolari.

Nel corso dell'Ottocento, con lo sviluppo della stampa e della litografia, nacque e si diffuse il calendario, che prese due diverse forme: il calendario murale e il **calendarietto** tascabile, ideato come veicolo pubblicitario soprattutto di profumi, cosmetici e saponi, regalati nei negozi dei barbieri e nelle profumerie. Vi sono calendarietti a fisarmonica, a stella, con copertine traforate, dedicati ad importanti avvenimenti storici, allo sport, alle grandi opere liriche e soprattutto alla bellezza femminile.

Nel XIV secolo era diffuso fra gli innamorati inglesi il rito di scambiarsi piccoli doni nel giorno di San Valentino, il 14 febbraio; questi doni furono chiamati *valentine*. Nel XVIII secolo, tale consuetudine si estese agli altri paesi anglosassoni e in Europa. I regali vennero progressivamente sostituiti da doni simbolici, come lettere, sonetti amorosi o foglietti incisi, acquerellati, intagliati a mano; i bigliettini amorosi spesso erano decorati con simboli romantici. Tra il 1800 e il 1930, con l'evoluzione dell'industria della carta e della cromolitografia, si ebbe la massima diffusione delle *valentine*, arricchite di fantasiose decorazioni e pop up; si tratta di veri e propri capolavori di manifattura, divenuti col tempo preziosi oggetti da collezione. Il museo di Arte Povera possiede alcune centinaia di rare e stupende *valentine*.



POP-UP

I pop-up sono libri animati da cui, una volta aperti, fuoriescono figure tridimensionali. Possono includere dispositivi meccanici e ottici che sollecitano l'interazione del lettore. Oggi i libri animati sono soprattutto rivolti ai bambini, ma in realtà i primi esemplari nacquero con finalità scientifiche ed educative, in epoca rinascimentale. Solo verso la fine del Settecento si avviò una produzione di libri pop-up che trattava temi legati allo spettacolo e al racconto tradizionale o fantastico. I pop-up godettero di grande popolarità nell'Ottocento, soprattutto dopo l'invenzione della stampa a colori. I principali centri di produzione si trovavano in Germania e in Inghilterra; in Italia si ebbe una produzione di buon interesse artistico, ma di tiratura limitata. I pregiati libri animati tridimensionali della collezione Parenti sono in grado ancora oggi di comunicare, a chi li ammira, il loro incantevole fascino.



FIGURINE

Il moderno collezionismo di figurine nacque nel 1865 in Francia, quando un commerciante, per aumentare le proprie vendite, ebbe la sagace idea di accompagnare gli acquisti con il dono di una figurina colorata. L'esempio trovò subito una schiera di imitatori, tra cui la *Liebig*, azienda specializzata nel commercio della carne in scatola. Stampate in origine con la tecnica della cromolitografia fino a 12 colori ed emesse per la prima volta nell'anno 1872, le figurine *Liebig* divennero presto famose e diedero vita ad un grande movimento collezionistico su scala mondiale che a tutt'oggi interessa migliaia di collezionisti. In Italia il fenomeno esplose nel 1934 con la prima grande raccolta nazionale di figurine abbinata al programma radiofonico *I Quattro Moschettieri*, sponsorizzato dall'azienda alimentare *Buitoni-Perugina*. L'interesse venne accentuato dal fatto che alcune figurine erano rare o introvabili, prima fra tutte quella del *Feroce Saladino*. A partire dal 1953 alle figurine vennero abbinati i relativi albi per la raccolta.





Nel Novecento, con il perfezionamento della stampa industriale in quadricromia, accanto all'editoria classica si sviluppò una **editoria di pregio**, specializzata nella realizzazione di volumi di alta qualità in numero limitato di copie. Nel *Museo di Arte Povera* sono conservate grandi opere letterarie in edizione artistica, come la Divina Commedia, l'Odissea, l'Iliade, il Decamerone, il Cantico dei Cantici e i Codici di Leonardo da Vinci; lavori realizzati con grande maestria artigianale, arricchiti con copertine di lusso e illustrati da grandi artisti del Novecento, quali Giorgio De Chirico, Giacomo Manzù e Ugo Nespolo.



Codice Palatino 313

Particolarmente interessante è il **Codice Palatino 313**, contenente il testo della Divina Commedia con commento di Jacopo Alighieri, primo manoscritto miniato del capolavoro dantesco, realizzato intorno al 1325-1350.

Di notevole bellezza è il **Libro con le pagine d'oro**, realizzato grazie ad un brevetto della Mitsubishi, che è riuscita a portare la purezza dell'oro allo stato liquido al 999,99 per mille (24 Kt). Il libro, totalmente inciso su lamine d'oro, rievoca simbolicamente il cammino dell'uomo nei secoli, dalla preistoria all'era moderna.

Tra le opere conservate nel museo soglianese spiccano, per valore artistico ed economico, due volumi donati dalla *Fondazione Marilena Ferrari*, dedicati a **Michelangelo** e a **Canova**, grandissimi artisti del passato rivissuti grazie alle immagini di due fotografi di fama internazionale, Mimmo Jodice e Aurelio Amendola. Realizzati in poche decine di copie, i volumi si pregiano di una copertina in marmo di Carrara scolpito a mano.

Essi rappresentano la sintesi delle due maggiori eccellenze italiane: l'immenso patrimonio artistico-culturale del nostro Paese e la sua plurisecolare tradizione alto-artigianale. Alcuni di questi volumi sono stati donati ai capi di Stato presenti al *summit G8* del 2009 a L'Aquila, mentre gli altri sono custoditi nei più importanti musei del mondo. Solo al *Museo di Arte Povera* sono stati donati entrambi gli esemplari (foto a lato), perchè è l'unico museo che permette al pubblico di sfogliare le preziose pagine.



LIBRI ORIGINALI

Il museo conserva volumi unici e testi originali di notevole interesse culturale. Ne segnaliamo alcuni.

- *Libro di Preghiere di Sant'Ignazio di Loyola* del 1609; scritto in latino, include pregevoli decorazioni incise a bulino (foto a lato).

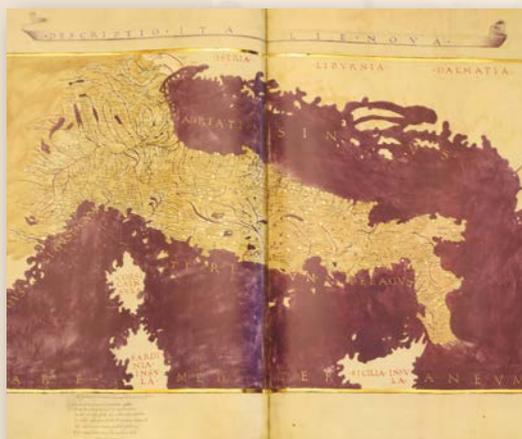
- *Museo fiorentino* del 1762; questo antico volume contiene autoritratti e descrizioni di pittori dell'epoca.

- Edizioni ormai introvabili delle raccolte poetiche di Giovanni Pascoli, tra cui il raro *Albo Pascoliano* del 1911 con tavole illustrate di Vico Viganò e un'edizione unica dell'opera *Carmina*.

- Due rare collezioni di epoca fascista: *Scritti e discorsi* di Benito Mussolini, edita nel 1939 in una trentina di copie, contenente gli scritti giornalistici di Mussolini; edizione unica del volume *Benito Mussolini Apologia di mio padre*, scritto e donato da Romano Mussolini, apprezzato jazzista più volte esibitosi a Sogliano al Rubicone.

- *Apocalisse*, pregiata opera stampata nel 1977 in edizione limitata, con illustrazioni di Giorgio de Chirico.





Geografia di Tolomeo - Mappa d'Italia

permettono agli studiosi, ma anche al grande pubblico, di fruire di un patrimonio difficilmente consultabile in altro modo. Lo scopo del *Museo di Arte Povera* è proprio quello di dare a tutti la possibilità di apprezzare la bellezza e gli scritti di queste antiche opere, patrimonio dell'umanità.

Geografia di Tolomeo. Il nostro viaggio alla scoperta del bello inaccessibile parte dall'antico volume *Geografia* di Claudio Tolomeo (100-175 d.C.), astronomo alessandrino che raccolse l'eredità delle straordinarie conoscenze della cultura greca, in particolare degli astronomi Eratostene (276-194 a.C.) e Ipparco (200-120 a.C.). L'opera, la più antica rimastaci di questo genere,

Il *Museo di Arte Povera* espone una rara e ricca collezione di **facsimili**: antichi volumi riprodotti in modo totalmente fedele all'originale. Grazie ai progressi della tecnologia, infatti, negli ultimi decenni è stato possibile creare dei *secondi originali* di opere rarissime custodite gelosamente nei musei di tutto il mondo. I *facsimili* sono realizzati con l'ausilio dei computer, che immagazzinano ogni particolare e colore dell'originale; la stampa, realizzata con tecniche ad alta tecnologia, utilizza per ogni pagina varie matrici sovrapposte a getto d'inchiostro. Il lavoro è portato a compimento grazie alle rifiniture di abilissimi artigiani; la foglia d'oro impiegata per le decorazioni è depositata sulle miniature avvalendosi delle antiche tecniche amanuensi. I facsimili

Ancon	36 $\frac{2}{3}$	43 $\frac{2}{3}$
Semnonum similiter:		
Afu fl' ost'	36 $\frac{1}{3}$	43 $\frac{2}{3}$
Senagallica	36	43 $\frac{2}{3}$
Fanum fortun.e	34 $\frac{2}{3}$	43 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{4}$
Pisaurum	34 $\frac{2}{3}$	43 $\frac{2}{3}$ $\frac{1}{4}$
Ariminum.	34 $\frac{1}{6}$	43 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{3}$
Gallorum borum similiter:		
Rubiconi fl' ost'	34 $\frac{2}{3}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{12}$	43 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{12}$
Rauennae	34 $\frac{2}{3}$	44

Geografia di Tolomeo - Si notano le coordinate dell'antico Fiume Rubicone

contiene un'esposizione delle basi teoriche della geografia matematica e le coordinate in latitudine e longitudine di 8000 località dell'ecumene (il mondo allora conosciuto), dalle Canarie alla Cina.

Papiro Bodmer VIII. Su questo antico papiro egiziano datato al III secolo d.C. sono scritte le *Beati Petri Apostoli Epistulae*. È la più antica copia completa delle due epistole canoniche di Pietro. Il codice, scritto in greco antico, fa parte di un gruppo di ventidue papiri scoperti in Egitto nel 1952.

Codex Purpureus Rossanensis. Manoscritto in lingua



Papiro Bodmer VIII

greca datato al 550 d.C. contenente i Vangeli di Marco e Matteo. È impreziosito da una serie di miniature, che ne fanno uno dei più antichi codici miniati del Nuovo Testamento conservatisi. È riconosciuto *Patrimonio dell'Umanità* ed inserito dall'Unesco tra i documenti del *Registro della Memoria del mondo*.

Evangelario di Lorsch. Vangelo miniato redatto tra il 778 e l'820 d.C. Commissionato probabilmente dall'imperatore Carlo Magno, è considerato un capolavoro della miniatura carolingia. Di particolare pregio la copertina in avorio scolpito.



Codex Purpureus Rossanensis



Libro di Kells

carolingio contenente i Salmi di David. Il libro è estremamente piccolo: 3,7 x 3,1 cm. Una miniatura raffigura a piena pagina il re David con il suo salterio, strumento a corde che tradizionalmente accompagnava i salmi.

Codice di Medicina e Farmacia di Federico II. Manoscritto del XIII secolo realizzato con lo scopo di raccogliere e conservare le conoscenze mediche e farmacologiche conosciute all'epoca. È illustrato con 510 miniature di piante e animali considerate vere opere d'arte. Commissionato dall'imperatore Federico II e acquistato successivamente da Cosimo de Medici il Vecchio, il codice testimonia un amore per la scienza e per l'arte che, nel segno del recupero della classicità, prelude al fiorire del Rinascimento.

Evangelario di Skevra. Codice miniato risalente al 1198 composto per celebrare l'unione fra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Armena, stabilita per contrastare l'avanzata dei musulmani e consentire il passaggio dei Crociati che si dirigevano in Terra Santa. L'Evangelario, tenuto nascosto per molti anni per proteggerlo dalle persecuzioni nei confronti del popolo armeno, è stato riportato alla luce nel 1991. Ne sono stati prodotti alcuni facsimili: uno è stato donato al patriarca armeno Karekin II, un altro a Papa Benedetto XVI, e un'altra copia è in possesso del *Museo di Arte Povera*. La decorazione dell'Evangelario è attribuita a Gregorio di Skevra; in esso sono contenuti i quattro Vangeli e le tavole di Eusebio di Cesarea. Ogni dettaglio dorato del codice è riprodotto a mano con oro in foglia 23 Kt. La coperta è stata riprodotta impiegando velluto di seta rosso e due chili di argento massiccio, successivamente dorato.

Salterio De Lisle. Capolavoro realizzato intorno al 1320 in Inghilterra; contiene racconti biblici corredati da stupende miniature di particolare grazia e raffinatezza. La *Vergine con bambino* e la *Crocifissione*, splendide opere presenti all'interno del Salterio, sono considerate tra i maggiori capolavori di tutta la pittura dell'epoca.

Historia Plantarum. Questo suggestivo manoscritto del 1380 è un'enciclopedia di scienze naturali contenente descrizioni di piante, minerali e animali, con particolare riferimento alle loro proprietà mediche e terapeutiche. Venne eseguito alla corte di Gian Galeazzo Visconti, il quale lo donò a Venceslao IV re di Boemia e di Germania. Cinquecento illustrazioni di piante, ottanta illustrazioni di animali e trenta di minerali ne fanno una pregevole opera di consultazione.

Codice Resta. Denominato anche *Galleria Portatile*, è il codice cartaceo in cui Sebastiano Resta (1635-1714), grande collezionista di grafica, raccolse 289 disegni originali e miniature, ordinati secondo l'ambito artistico di provenienza. L'opera è un vero e proprio museo in miniatura dedicato alla storia dell'arte del disegno, un precursore di quello che oggi è il *Museo di Arte Povera*.

Libro di Kells. Manoscritto miniato realizzato intorno all'820 d.C. da monaci irlandesi, ritenuto una delle più importanti opere d'arte dell'epoca. Contiene il testo dei quattro Vangeli in latino, accompagnato da note esplicative e corredato da numerose illustrazioni e miniature riccamente colorate.

Salterio di San Ruperto. Composto alla fine del IX secolo, il Psalterium Sancti Ruperti è un codice miniato



Salterio di San Ruperto



Evangelario di Skevra



La **musica** accompagna l'essere umano sin dalle sue origini, fa parte della sua natura più profonda; non è semplicemente un mezzo di evasione o un prodotto recente della nostra storia culturale. Costituisce un linguaggio universale che attraversa le culture e la storia, perchè parla direttamente alle emozioni.

Inizialmente, il patrimonio musicale veniva tramandato per apprendimento diretto da una generazione alla successiva; nel corso del tempo è stato ideato e perfezionato un sistema codificato per scrivere le note che compongono una melodia, ma solo nel diciannovesimo secolo l'essere umano ha inventato uno strumento per riprodurre i suoni, grazie al

quale oggi possiamo ascoltare comodamente a casa nostra i concerti dei più grandi artisti.

Il **Museo del Disco d'Epoca** è dedicato all'evoluzione della registrazione sonora, a partire dal 1877, coi primi cilindri di cera, sino ad arrivare ai moderni laser disk. Una delle peculiarità del museo è la possibilità non solo di osservare, ma anche di ascoltare direttamente, i rari dischi gelosamente custoditi.

Inaugurata nel 2008, la collezione è nata molti anni prima, crescendo anno dopo anno grazie alla passione e alla costanza di Roberto Parenti. Oggi comprende oltre 50.000 vinili, in gran parte catalogati, oltre ad antichi cilindri in cera, grammofo- ni, una collezione di 3.000 libretti d'opera, dischi di platino, chitarre autografate appartenute a grandi artisti e oggetti d'arte di vario genere. Si possono ammirare autentiche rarità: dischi Pathè da 50 cm di diametro, biglietti originali per il Festival di Woodstock, chitarre autografate da Bruce Springsteen, Jimmy Page e Robert Plant, dischi d'oro e di platino assegnati ai più prestigiosi musicisti rock. Dell'esposizione fa anche parte una numerosa popolazione di statuette di terracotta rappresentanti i più famosi personaggi della storia musicale, come Maria Callas, Alessandro Bonci, Enrico Caruso, Luciano Pavarotti, Fabrizio De Andrè, Giorgio Gaber, Beatles, Rolling Stones, Led Zeppelin. Il museo raccoglie inoltre un pregevole archivio fotografico, di notevole valore storico e culturale: una galleria di ritratti autografati di ballerine e artisti del teatro di Parigi, risalenti agli anni '20-50.



Uno sguardo al futuro

La registrazione sonora ha avuto e avrà un ruolo fondamentale nella propagazione della cultura. La collezione racconta l'evoluzione di questa importante tecnologia, senza dimenticarne i collegamenti con la vivace attualità; partendo dalle prime pionieristiche e imprecise incisioni, si arriva fino alle più recenti innovazioni.

Il museo stesso è in continua evoluzione. Oltre a raccogliere e a catalogare continuamente nuovi pezzi da collezione, si sta definendo un possibile progetto

per il futuro: un archivio musicale online, grazie al quale il *Museo del Disco d'Epoca* diventerebbe una biblioteca interattiva, dando la possibilità a un vasto pubblico di conoscerne l'immenso patrimonio musicale.

LA NASCITA DELLA REGISTRAZIONE SONORA



Fonografo

La storia della registrazione ebbe inizio nel 1857 quando Édouard-Léon Scott de Martinville ideò un apparecchio, il fonografo, in grado di trascrivere graficamente le onde sonore su un mezzo visibile, ma non di riprodurre il suono registrato. Thomas Alva Edison riuscì in questo intento, inventando nel 1877 il **fonografo**, che registrava e riproduceva i suoni su sottili fogli cilindrici di stagno attraverso la rotazione di un **cilindro**. La filastrocca *Mary had a little lamb* (Mary aveva un agnellino), la stessa cantata nel film "Sister Act 2", fu la prima cosa che Edison, con sua grande sorpresa, riuscì a registrare.

Nel 1880 i laboratori Bell perfezionarono lo strumento utilizzando uno strato di cera, che sostituì il foglio di stagno. Nel museo è possibile ammirare vari cilindri in cera del periodo 1898-1906 e riascoltare, fra i tanti, brani lirici di Enrico Caruso e del cesenate Alessandro Bonci. Nel 1887 Emile Berliner ideò, come supporto di registrazione, il **disco** con solchi a piastra circolare (78 giri) e nel 1889 sviluppò il **grammofono**. Cilindro e disco convissero insieme fino al 1929 quando, vista la superiorità di diffusione del disco, Edison cessò la produzione dei cilindri. I *dischi Berliner* costituirono il supporto sonoro più utilizzato fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Di questo periodo storico il museo conserva rari e preziosi pezzi da collezione:



- Dischetto di 12 cm di diametro registrato nel 1893 col canto eseguito in onore del matrimonio di Giorgio V e Mary di Teck, i nonni dell'attuale Regina Elisabetta d'Inghilterra; sul disco sono incisi in bassorilievo i volti degli sposi.



- Disco Berliner L-4 *God Save The King* realizzato nel 1902 (foto a lato) in occasione dell'incoronazione di Re Edoardo VII, bisnonno della regina Elisabetta. Nell'area normalmente usata per fissare l'etichetta vi è una scultura in rilievo raffigurante i tratti del Re e della Regina; per questo motivo il disco non ha il classico foro centrale.

- Registrazione del Ten. Col. Giuseppe Galliano in uscita dall'assedio del forte di Macallè (Etiopia, 1896).

- Antico grammofono del 1903 (foto sopra).

- Discorso del 1900 pronunciato da Umberto I in occasione della partenza del battaglione Bersaglieri italiani per la Cina (guerra dei Boxer) con la fanfara dei bersaglieri e la banda di Milano. Il Re venne ucciso in un attentato pochi giorni dopo.

- Discorso di S.M. Vittorio Emanuele III in occasione dell'insediamento al trono (anno 1900).

- Disco del 1913 dedicato al giubileo (25 anni dalla salita al trono) dell'imperatore di Prussia e Germania Guglielmo II, con un'effigie in bassorilievo al posto dell'etichetta.

- Registrazione di Adolf Hitler del 1933 (foto a lato), quando non era ancora Führer del Terzo Reich.

- Messaggio di Benito Mussolini al popolo Nord Americano e agli italiani d'America raccolto dal Chicago Tribune. Nel 1992, Sergio Zavoli, per realizzare la trasmissione televisiva *La notte della Repubblica*, si è avvalso di questa rarissima registrazione custodita nel museo soglianese.

- Discorso pronunciato dal Duce ai combattenti per il ventennale della vittoria, inciso nel 1938 (foto a lato).





Il **disco in vinile**, o **microsolco** (a 33 o a 45 giri), è stato ufficialmente introdotto nel 1948 dalla Columbia Records negli Stati Uniti come evoluzione del precedente disco a 78 giri. Rispetto a quest'ultimo, il microsolco è più leggero e resistente, permette registrazioni di maggior durata e di migliore qualità. Il nome deriva dalla velocità di rotazione (giri al minuto); il 33 giri (o long playing) era utilizzato generalmente per l'incisione degli album discografici, mentre il 45 giri riportava solo due brani, uno per lato. Per

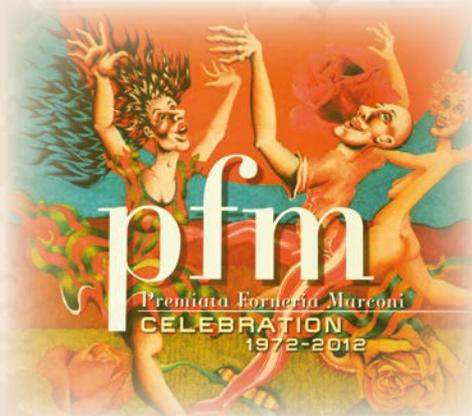
circa trent'anni il vinile è stato il più diffuso supporto per la riproduzione audio di materiale pre-registrato, finché a partire dagli anni Ottanta è stato progressivamente soppiantato dalle musicassette; infine negli anni Novanta si è imposto definitivamente il compact-disc.

Tra i numerosi oggetti da collezione appartenenti agli anni Cinquanta e seguenti conservati nel museo, segnaliamo: i primi registratori magnetici, a filo e a nastro, della famosa casa Geloso; un registratore a bobina della Revox; i primi riproduttori portatili come il Mini 10 che legge vinili di appena 10 cm di diametro della durata di pochi minuti; una coppia di amplificazione

valvolare della McIntosh degli anni Sessanta; i dischi sagomati degli anni Sessanta, simili per forma a statuine; alcuni dischi d'oro e manifesti d'epoca dei gruppi musicali più famosi degli anni '60-80.

Negli ultimi anni il vinile ha conosciuto un rinnovato interesse, in quanto molti appassionati considerano il suono da esso prodotto, più caldo rispetto al cd, più realistico e di migliore qualità.

Tra le migliaia di dischi in vinile conservati nel museo, meritano una citazione quelli di Armando Stula (vero nome Armando Biagetti) cantante, attore e pittore, nativo di Sogliano al Rubicone.



I PICTURE DISC



Negli anni '50-60 si diffuse la moda del *picture disc*, uno speciale tipo di disco vinilico sulla cui superficie, contrariamente all'abituale colore nero, veniva incorporata un'illustrazione. I primi *picture*, prodotti in quantità limitate, costituirono l'evoluzione dei dischi colorati e trasparenti. Le illustrazioni rappresentavano l'artista oppure immagini legate alla canzone incisa. Erano di dimen-



sione variabile, a seconda della casa discografica che li incideva. Gli esemplari presenti nel museo sono stati prodotti da Vogue Saturne e da Pathè. Un disco particolarmente raro e prezioso è quello disegnato nel 1948 da Pablo Picasso, raffigurante una colomba, simbolo di pace.



LIBRETTI D'OPERA



Il museo possiede una vasta collezione di antichi libretti d'opera: circa 3000 pezzi datati dal 1650 a inizio Novecento. Il libretto è il testo verbale, quasi sempre steso in versi, utilizzato per la composizione di un lavoro musicale. Oltre alle parole destinate ad essere cantate, include anche le didascalie e talvolta una prefazione e delle note. Grazie ai libretti sono arrivate ai nostri giorni opere da lungo tempo non più rappresentate, di cui si sarebbe potuto perdere la memoria.

MUSICA SACRA

Il museo conserva centinaia di opere di musica sacra, scritte da grandi compositori del passato e registrate su microsolco. È presente quasi l'intera opera omnia dei Canti Gregoriani, oltre a una rara registrazione di una Messa Cantata della chiesa Luterana, di cui sino a pochi anni fa si ignorava persino l'esistenza.

Si possono ascoltare rari brani di importanti compositori, fra i quali Mons. Lorenzo Perosi (1872-1956), direttore della Cappella Sistina negli anni '30-40. Perosi fu maestro del soglianese Mons. Teodoro Onofri (1909-1987), apprezzato direttore di musica in ricordo del quale è stato realizzato il Museo Don Onofri, allestito nella canonica della Chiesa di Santa Maria Riopetra, frazione di Sogliano al Rubicone.



TEATRO E LIRICA

Nel museo sono custodite rare incisioni che interessano i campi più disparati della comunicazione sonora, tra cui commedie radiofoniche trasmesse negli anni Cinquanta e successivamente riportate su microsolco, oppure brani recitati da grandi nomi del teatro italiano, quali Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Aldo Fabrizi e Marcello Mastroianni.

Di notevole importanza le registrazioni nel campo della lirica, tra le quali antiche opere ed operette ormai dimenticate che, grazie al *Museo del Disco d'Epoca*, l'intenditore e il curioso possono oggi ascoltare, rivivendo emozioni del passato.

Madama Butterfly. Teatro alla Scala, 2007

Informazioni e orari

Palazzo della Cultura, Piazza Garibaldi n.19, Sogliano al Rubicone FC.

Il *Museo di Arte Povera* e il *Museo del Disco d'Epoca* sono aperti tutte le domeniche dalle ore 15,00 alle 19,00, agosto escluso. Per prenotazioni e visite in orari diversi o in agosto, telefonare con almeno tre giorni di anticipo allo 0541- 948418. Ufficio Turistico Comunale: 0541-817339.

Siti internet: www.museodiartepovera.com - www.museodeldiscodepoca.com

Si ringraziano, per le fotografie, Stefano Broccoli e Matthew Scarpellini.

Ingresso gratuito.



Musica & Arte Povera

Musei
di Sogliano
al Rubicone